

Lo scandalo di Palazzo Venezia: 300 mila volumi da novembre chiusi in cassa; è l'unica specializzata in archeologia e storia dell'arte



Palazzo Venezia dove ha sede la biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte

Protestano i docenti di Storia dell'Arte
E da luglio chiude anche Magistero

Italia '90, la biblioteca negata

archiviocederna.it

LAVORI in corso nel Palazzo dei papi, il monumento perenne della Roma nella cultura. Caso clamoroso: l'unica biblioteca italiana specializzata in archeologia e storia dell'arte, quella ospitata dal '22 in Palazzo Venezia nella quale si sono formate generazioni di studiosi, è chiusa, sprangata dal novembre scorso, e 300.000 volumi (i nove decimi del suo patrimonio librario) sono chiusi in casse osate e loppate; le centinaia di giovani che devono laurearsi o perfezionarsi in archeologia e storia dell'arte devono affidarsi al buon cuore delle biblioteche straniere, americana, tedesca, inglese, che naturalmente devono limitare severamente l'accesso per non essere sommersi.

Non si contano, negli ultimi cinque anni, gli appelli della direzione, del sindacato dei lavoratori (un centinaio) alla stampa e al ministero dei beni culturali, da quando, a dicembre '85, i vigili del fuoco dichiararono inagibili i locali della torre, e il personale dovette occupare metà delle sale di consultazione riducendo i posti di lettura da 72 a 31. Nel luglio dell'anno dopo si allagano le cantine con rigurgito di acque nere, le murelle danneggiate 22.000 volumi, in autunno altre uffici devono essere spostati, resta disponibile una sola sala di consultazione, i posti a sedere sono ridotti a venti; l'ottanta per cento dei volumi è ormai inagibile, non resta che chiudere per avviare finalmente l'opera di risanamento, consolidamento, restauro.

I lavori sono in corso coi pochi fondi del fondo del ministero, con i contributi del Comune di Roma, con il contributo "impiegato" nel seminterrato, con i sei rami di impianti elettrici e di illuminazione al pianterreno, resta da fare il trattamento igrofitto degli scaffali, da installare l'impianto sismico e quello antielettrico, idem tutto ancora da fare per il terzo, quarto e quinto piano. E si deve lottare con la burocrazia, con le debolissime lungaggini imposte dalla norme della contabilità (mentre deve continuare l'acquisto di libri e periodici). "Ci facciamo in quattro", dice la direttrice Arianna Scolaro Sellerio, con l'aiuto dell'ufficio centrale dei beni librari e istituti culturali del ministero, l'anno prossimo i lavori si spera, saranno finiti.

Ma non sarà che un primo passo, perché resterà sempre il problema di una biblioteca verticale, quindi inadeguata e non funzionale. Da anni viene proposto il suo trasferimento: caduto il progetto di trasferirla nell'ex convento di Francesco a Ripa entro da ristrutturare, si è scelto il palazzo del Collegio Nazionale, poi trasferita nel nuovo edificio al Castro Pretorio in viale del Risorgimento. Per la parte oggi occupata da un'aula, un decreto del febbraio '89 la grande sala a crociera è stata assegnata alla biblioteca di palazzo Venezia, e circa 40.000 volumi dei fondi antichi (tuttora non consultabili) vi sono stati evasati. Per il resto, bisognerà riuscire ad aver ragione dell'ostacolo della burocrazia ministeriale.

Se così vanno le cose per un'illustre istituzione specializzata, non si può non accennare alle condizioni contestose in cui versano le biblioteche comunali di pubblica lettura, un servizio elementare per assicurare a tutti il diritto-dovere della lettura e dell'informazione (di esse ha parlato in consiglio comunale Anna Rosa Doria, indipendente di sinistra). Sono trenta, eccedendo gli standard internazionali dovrebbero essere trecento, spesso in locali del tutto inadeguati, con orari assurdi, i libri disponibili, secondo una ricerca di qualche anno fa, sono meno di trecentomila (pari a un centesimo di libro per abitante), sono assenti le emeritiche. Quest'anno in bilancio per le trecento biblioteche c'è stato, meno ancora che negli anni precedenti, 465 milioni: pari al costo di due-tre sigarette per abitante.

SI RIDUCCONO a Roma gli spazi per studiare. A partire dal prossimo mese di luglio la biblioteca di Storia dell'arte della facoltà di Magistero accoglierà l'arrivo di apertura al pubblico.

Nella biblioteca composta di circa 100 mila volumi - studiosi, studenti e turisti possono consultare oltre cento pezzi di arte italiana e stranieri. Uno spazio è stato riservato per il servizio di apertura pomeridiana grazie al sostegno del ricercatore e del personale della facoltà. Ora, dopo reiterata richiesta e mesi di silenzio, per i docenti e gli studenti di Magistero la risposta è volina e una lettera al rettore è stata inviata il primo giugno scorso. «Speriamo che il Rettore ci risponda» dice Enzo Borsellino, ricercatore. «Ci sono biblioteche più piccole delle nostre che possono contare su tre operatori. Si sa come vanno queste cose, favoriti, clientele, raccomandazioni. Su noi comunque dopo gli esami di giugno non ci si conti più».

Sono tempi duri per chi studia nella capitale: nelle scorse settimane è stato ridotto l'accesso alla biblioteca Marciana mentre venivano virtualmente disattivate la biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e di storia dell'arte di Palazzo Venezia.